

LA VOCAZIONE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

“Ogni famiglia cristiana è una “scuola di Cristo””

VIAGGIO APOSTOLICO IN TANZANIA, BURUNDI, RWANDA E YAMOUSSOUKRO ORDINAZIONI SACERDOTALI NEI
«JANGWANI GROUNDS» OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II DAR-ES-SALAAM (TANZANIA) - DOMENICA, 2 SETTEMBRE 1990

Anche in molti altri modi impariamo a conoscere la volontà di Dio: attraverso eventi importanti nella nostra vita, attraverso l'esempio e la saggezza degli altri e attraverso il giudizio devoto della sua Chiesa.

Tra tutti questi canali nella grazia di Dio, la famiglia ha un ruolo particolare nel favorire la vocazione cristiana dei suoi membri. In modo molto reale, ogni famiglia cristiana è una “scuola di Cristo”, un luogo nel quale i bambini imparano per prima cosa a conoscere e ad amare Dio, ad obbedire alla sua parola e a rispondere alla sua chiamata. In famiglie “animate da spirito di fede, carità e pietà” (*Optatam totius*, 2), la luce della fede può brillare **nella vita dei bambini, e il seme di una vocazione può ricevere il nutrimento del quale ha bisogno per fiorire e crescere forte.**

* * *

“Le famiglie devono promuovere le vocazioni”

VIAGGIO PASTORALE IN ANGOLA, SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE SANTA MESSA NELLA PIAZZA ANTISTANTE IL PALAZZO DEI
CONGRESSI OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II SÃO TOMÉ (ANGOLA) - SABATO, 6 GIUGNO 1992

Con le trasformazioni che il tempo ha portato, questo dovere tocca oggi molto di più ai genitori: sono loro che devono trasmettere ai figli i valori umani e la fiamma della fede cristiana di cui hanno bisogno per diventare cittadini consapevoli e cristiani illuminati. E i genitori renderanno un autentico servizio alla vita dei figli se li aiuteranno a fare della propria esistenza un dono, rispettando le scelte mature e promuovendo con gioia ogni vocazione, compresa quella religiosa o sacerdotale. Un figlio sacerdote, religioso o missionario; una figlia consacrata a Dio e al servizio della Chiesa, sono una benedizione per la famiglia. Attraverso questo figlio o questa figlia, tutta la famiglia partecipa della sua consegna a Dio, del suo servizio alla comunità cristiana. La famiglia che gode di salute spirituale trova il suo sostegno nella Chiesa, e diventa una forza morale fondamentale della società. Il Vescovo di Roma si augura che nascano tali famiglie nella Chiesa e nella società di Sao Tomé.

* * *

“Dio chiama ogni uomo e la sua voce si fa sentire già nell'anima del bambino”

LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II AI BAMBINI NELL'ANNO DELLA FAMIGLIA DAL VATICANO, 13 DICEMBRE 1994.

E poiché l'uomo deve lodare Dio prima di tutto con la vita, non dimenticatevi di ciò che Gesù dodicenne disse a sua Madre e a Giuseppe nel Tempio di Gerusalemme: « Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? » (*Lc 2*, 49). L'uomo loda Dio *seguendo la voce della propria vocazione*. Dio chiama ogni uomo e la sua voce si fa sentire già nell'anima del bambino: chiama a vivere nel matrimonio oppure ad essere sacerdote; chiama alla vita consacrata o forse al lavoro nelle missioni... Chi sa? Pregate, cari ragazzi e ragazze, per scoprire qual è la vostra vocazione, per poi seguirla generosamente.

* * *

“Giovani: Rispondere con prontezza e coraggio”

VIAGGIO APOSTOLICO A CITTÀ DEL MESSICO E A SAINT LOUIS (22-28 GENNAIO 1999) DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
MAI GIOVANI «KIEL CENTER» (SAINT LOUIS) - MARTEDÌ, 26 GENNAIO 1999

Ognuno di voi ha una particolare missione nella vita ed è chiamato a essere discepolo di Cristo. Molti di voi serviranno Dio nella vocazione della vita coniugale cristiana; alcuni di voi, invece, lo serviranno come singole persone devote, altri come sacerdoti e religiosi. Comunque *tutti voi dovete essere la luce del mondo*. A quanti fra voi pensano di essere chiamati da Cristo a seguirlo nel sacerdozio o nella vita consacrata rivolgo un appello personale. Vi chiedo di aprirgli generosamente il vostro cuore e di non rinviare la vostra risposta. Il Signore vi aiuterà a conoscere la sua volontà. Vi aiuterà a seguire la vostra vocazione con coraggio.

* * *

“Sono lieto che in alcune Diocesi esistano seminari minori”

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI VESCOVI DELLA REGIONE APOSTOLICA DEL QUÉBEC (CANADA), IN VISITA «AD LIMINA APOSTOLORUM» GIOVEDÌ, 22 APRILE 1999

La pastorale delle vocazioni sacerdotali, che è opportuno organizzare e sviluppare costantemente, grazie a sacerdoti e a laici saldi e dinamici, preoccupandosi di affidare ad alcuni sacerdoti giovani un ruolo attivo in tale ambito, in quanto possono essere modelli ed esempi e sono i più vicini alle generazioni di cui condividono l'età e la mentalità. Essi mostreranno che il ministero presbiterale è fonte di gioia e di equilibrio. La pastorale delle vocazioni richiede anche l'impegno di tutti i protagonisti delle Chiese locali. **Si tratta di seminare la Parola di Dio nel cuore dei ragazzi, di risvegliare in essi il desiderio di seguire Cristo e di trasmettere ampiamente la chiamata del Signore, proponendo «in modo esplicito e forte la vocazione al presbiterato come una reale possibilità per quei giovani che mostrano di avere i doni e le doti ad essa corrispondenti»** (*Pastores dabo vobis*, n. 39). È opportuno anche far scoprire l'impegno radicale che tutto ciò presuppone, mediante il dono di se stessi a Cristo, nel celibato, per il servizio dei fratelli. Eventuali confusioni che indebolirebbero il vincolo fra il sacerdozio e il celibato non possono essere che dannose per la sana ricerca dei giovani e per il loro futuro impegno sacerdotale. **Sono lieto che in alcune Diocesi esistano seminari minori nei quali i giovani, mentre proseguono i loro studi classici, possono porsi realmente la questione di una vocazione sacerdotale. Sono vivai di vocazioni, che non bisogna assolutamente trascurare. Invito pertanto tutti i sacerdoti a prestare attenzione ai giovani, a risvegliare le vocazioni e a proporre loro senza paura la via del sacerdozio.**

Gesù invita alcuni giovani, uomini e donne, a seguirlo in modo più esclusivo e a dedicarsi totalmente a Lui nella vita religiosa, per offrire al mondo una testimonianza che «verterà innanzitutto *sull'affermazione del primato di Dio e dei beni futuri*, quale traspare dalla sequela e dall'imitazione di Cristo casto, povero e obbediente, totalmente votato alla gloria del Padre e all'amore dei fratelli e delle sorelle» (*Vita consecrata*, n. 85). Questo appello di Cristo alla vita consacrata è una testimonianza eloquente per il mondo di oggi, ricordando che la vera felicità proviene da Cristo e che la libertà della persona umana non può essere separata dalla verità né da Dio (cfr *Ibidem*, nn. 87-91). Esorto i religiosi e le religiose a mostrare ai giovani che una vita totalmente offerta in un amore radicale a Cristo e alla sua Chiesa rende felici.

Vi incoraggio a continuare ad animare le forze vive della Chiesa in Québec affinché tutti, nelle famiglie, nelle parrocchie, negli istituti scolastici, nei movimenti, collaborino alla missione di camminare accanto ai giovani, di accompagnarli nella loro crescita, di proporre loro la fede attraverso le loro ricerche affinché scoprano, nella gioia, la Bontà del Padre, si alimentino della Buona Novella di Gesù Cristo e si lascino guidare dalla Forza dello Spirito Santo. **Potranno così aprirsi alla chiamata che il Signore rivolge loro** a partecipare all'opera della Creazione e all'opera della Redenzione, nella fraternità e nella solidarietà, e dunque a scoprire che la loro vita ha un senso, che vale la pena impegnarsi nel sacerdozio, nella vita consacrata o nel matrimonio, adoperarsi per conseguire il bene comune nel mondo, partecipare di tutto cuore alla comunione della Chiesa e alla sua missione.

* * *

“Preghiamo per tutti i giovani, perché siano sensibili alla chiamata del Maestro divino”

GIOVANNI PAOLO II ANGELUS NELLA FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE PIAZZA SAN PIETRO DOMENICA, 11 GENNAIO 1981

Oggi, insieme con tutta la diocesi di Roma, preghiamo affinché Gesù si riveli in modo particolare ai cuori di tanti giovani, come Colui che devono seguire sulla via della vocazione sacerdotale.

È un giorno questo di intensa preghiera per i seminaristi sia del Seminario Maggiore, che si trova a San Giovanni in Laterano, sia per quelli del Seminario Minore, che sorge sul Viale Vaticano, a pochi passi da qui. Preghiamo il Signore anche per tutti i giovani romani, perché siano sensibili alla chiamata del Maestro divino: è ai giovani che Egli si rivolge, chiamandoli ad essere sacerdoti secondo il suo cuore, e nominandoli “i suoi amici” (Gv 15,9).

Il mio grato pensiero va oggi a tutti gli animatori vocazionali, che si prodigano per la promozione di una causa così santa e meritoria, come pure a tutto il popolo cristiano che certamente non mancherà di portare un generoso contributo spirituale e materiale. L’offerta materiale, anche se non è il fattore principale al rifiorire delle vocazioni, tuttavia ha il suo peso nella vita quotidiana del Seminario ed è chiaro indice di sensibilità e di comunione ecclesiale. È consolante constatare che in questo ultimo anno c’è stato in Roma un aumento, sia pur lieve, di seminaristi, ma Roma può e deve fare di più, sia perché è la diocesi, a cui si guarda da tutte le parti del mondo, sia soprattutto perché le necessità dell’accresciuta popolazione esigono un numero maggiore di “operai” per la messe.

La Vergine santissima, Regina degli Apostoli, ispiratrice delle vocazioni, ci ottenga dal suo Figlio di essere esauditi in queste nostre particolari intenzioni.

* * *

“Che l’”Eccomi” di Maria si ripeta sempre di nuovo, e quasi riviva, nella dedizione vostra”

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II DURANTE LA S. MESSA PER GLI ALUNNI DEL PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MINORE

CAPPELLA PAOLINA, 20 DICEMBRE 1981

“Eccomi, sono la serva del Signore” (Lc 1,38).

Queste parole di Maria stanno al centro dell’odierna celebrazione liturgica della Quarta Domenica di Avvento.

Siamo ormai vicinissimi alla Solennità del Natale, ed i nostri cuori si infiammano sempre più di desiderio e di amore per Colui che deve venire. Nelle domeniche, le letture della liturgia ci hanno

proposto la figura austera di Giovanni il Battista, esempio luminoso di attesa nell'umiltà e nella chiaroveggenza.

Oggi, invece, abbiamo davanti agli occhi la figura di Maria, così come ce la descrive l'evangelista Luca nella classica scena dell'Annunciazione. Pensiamo a quanti artisti hanno ritratto e interpretato quel sublime momento: quanti modi diversi di riprodurre la singolare esperienza e la decisività di quell'ora! Eppure tutti concordano, pur con varietà di stile e di dettagli, nel sottolineare la personalità di Maria davanti all'angelo, il suo profondo atteggiamento di ascolto e la sua risposta di totale disponibilità: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"!

Quello è stato il momento della vocazione di Maria. E da quel momento è dipesa la possibilità stessa del Natale. Senza il Sì di Maria, Gesù non sarebbe nato.

Cari fratelli e sorelle! Miei cari ragazzi! Quale lezione è questa per tutti! Voi, qui presenti, siete seminaristi o amici del Seminario, e siete anche genitori e familiari di questi ragazzi. Ebbene, il Vangelo di oggi è veramente adatto a questo nostro incontro, per farci riflettere sul grande tema della vocazione.

Infatti, senza il Sì di tante anime generose, non è possibile continuare a far nascere Gesù nel cuore degli uomini, cioè portarli alla fede che salva. Ma proprio questo è necessario: che l'"Eccomi" di Maria si ripeta sempre di nuovo, e quasi riviva, nella dedizione vostra e di tanti come voi, perché non manchi mai al mondo la possibilità e la gioia di trovare Gesù, di adorarlo e di lasciarsi guidare dalla sua luce, come già avvenne per i poveri pastori di Betlemme e per i Magi venuti da lontano.

Questa infatti è la vocazione: una proposta, un invito, anzi una sollecitudine a portare il Salvatore al mondo d'oggi, che ne ha tanto bisogno. Un rifiuto significherebbe non solo respingere la parola del Signore, ma anche abbandonare molti nostri fratelli nell'orrore, nel non-senso, o nella frustrazione delle loro aspirazioni più segrete e più nobili, a cui non sanno e non possono da soli dare risposta.

Noi oggi ringraziamo Maria per aver accolto la chiamata divina, poiché la sua pronta adesione è stata all'origine della nostra salvezza. Allo stesso modo, molti potranno ringraziare anche voi e benedirvi, perché, accettando la chiamata del Signore, porterete loro il Vangelo della grazia (cf. At 20,24), diventando, come scrive san Paolo, "collaboratori della loro gioia" (cf. 2 Cor 1,24).

Ma per far maturare una vocazione è necessario l'apporto della famiglia. Nella recente esortazione sui compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi, ho scritto che essa è "il primo e il miglior seminario della vocazione alla vita di consacrazione al Regno di Dio" (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 53); infatti, "il servizio svolto dai coniugi e dai genitori cristiani in favore del Vangelo è essenzialmente un servizio ecclesiale, rientra cioè nel contesto dell'intera Chiesa quale comunità evangelizzata ed evangelizzante" (*Ivi*).

Cari genitori qui presenti, vi esorto vivamente a continuare sempre più ad essere di questi uomini e di queste donne, che sentono a fondo i problemi della vita della Chiesa, che se ne fanno carico e fanno anche trasmettere ai figli questa sensibilità, con la preghiera, la lettura della Parola di Dio, l'esempio vivo. Normalmente una vocazione nasce e matura in un ambiente familiare sano, responsabile, cristiano. Proprio lì essa affonda le sue radici e di lì trae la possibilità di crescere e diventare un albero robusto e carico di frutti saporosi. Certo sarà necessario cooperare in armonia col Seminario diocesano e procedere di pari passo nel delicato compito dell'educazione e della formazione degli aspiranti al Presbiterio. In effetti, il Seminario svolge un ruolo unico e determinante. Ma tutto parte dalla famiglia e tutto è condizionato in ultima istanza da essa.

Perciò, anche voi, cari familiari, partecipate della vocazione di questi ragazzi. Anche voi, in un certo senso, potete e dovete rispondere al Signore: "Eccomi,... avvenga di me quello che hai detto",

concedendo a Lui e anzi donandogli il frutto del vostro amore reciproco. E siate certi che per il Signore e per la sua Chiesa vale la pena di impegnarsi fino a questo punto.

L'angelo disse a Maria: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (Lc 1,35). Ebbene, io vi raccomando di cuore a questa "potenza" divina e ad essa vi affido, poiché "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37); al contrario, con la sua grazia si possono operare "grandi cose", come la Madonna stessa cantò nel Magnificat (cf. Lc 1,49).

Il Natale che viene sia ricco di luce e di forza per tutti voi: perché possiate scorgere bene il cammino che siete chiamati a percorrere in questa vita terrena, possiate intraprenderlo con generosa determinazione, e possiate sostenerlo con perseveranza ed entusiasmo incessante. Amen!

* * *

"Occorrerà riporre la presenza di questi seminari"

DAL DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI VESCOVI DELLE PROVINCE ECCLESIALE DI SANTIAGO, BURGOS E PAMPLONA NELLA SUA VISITA "AD LIMINA" - 29/9/97

In tempi recenti, la crisi menzionata ha anche fatto sì che i seminari minori scomparissero o subissero trasformazioni in alcune Diocesi. Dove sarà possibile, occorrerà riporre la presenza di questi seminari ... in quanto contribuiscono al discernimento vocazionale degli adolescenti e dei giovani, offrendo loro al contempo una formazione integrale e coerente, basata sull'intimità con Cristo. In tal modo coloro che sono chiamati, si preparano a rispondere con gioia e generosità al dono della vocazione.

* * *

"La Chiesa si prende cura di questi germi di vocazione attraverso dei Seminari Minori"

DALLA LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II "PASTORES DA VOBIS", #63- 25/03/1992

La Chiesa si prende cura di questi germi di vocazione seminati nei cuori dei fanciulli, curando, attraverso l'istituzione dei Seminari Minori, un premuroso, benché iniziale, discernimento e accompagnamento. In varie parti del mondo, questi seminari continuano a svolgere una preziosa opera educativa, finalizzata a custodire e a far sviluppare i germi della vocazione sacerdotale, affinché gli alunni la possano più facilmente riconoscere e siano resi più capaci di corrispondervi. La loro proposta educativa tende a favorire in modo tempestivo o graduale quella formazione umana, culturale e spirituale che condurrà il giovane a intraprendere il cammino nel Seminario Maggiore con una base adeguata e solida.

* * *

"Già nel periodo della giovinezza"

DALLA LETTERA APOSTOLICA DI GIOVANNI PAOLO II "DILECTI AMICI", 31. MARZO 1985

La chiamata 'Seguimi' di Cristo si fa sentire il più delle volte già nel periodo della giovinezza; a volte si avverta addirittura nel periodo dell'infanzia